



**ISTITUTO ELVETICO
OPERA SAN GIOVANNI BOSCO
Lugano**

Sac. Levrio Giuseppe

di anni 87

Dopo la morte del sig. Guido Loschi, confratello di questa nostra Comunità, don Giuseppe era diventato il decano della nostra Ispettorìa. Il 3 dicembre p.v. avrebbe compiuto 88 anni.

La sua è stata la morte di un patriarca per avere goduto di una vita longeva, piena di buone opere, e una vecchiaia serena fatta di preghiera e di offerta di sé al Signore. Si è spento come una lampada a cui viene meno l'olio. L'attendeva questo momento del trapasso; soleva ripetere: « Più che vecchi non si può diventare ». Quando gli si annunciò che gli sarebbe amministrato il Sacramento degli Infermi, accondiscese di buon grado e partecipò, alla presenza dei confratelli e delle suore della Comunità, ai vari riti.

Don Giuseppe era nato a MERCENASCO, prov. di Torino, diocesi di Ivrea, il 3 dicembre 1895.

Fin da ragazzetto manifestò uno spiccato senso alla pietà e ad un certo stile di vita raccolto. Aveva in casa l'esempio di uno zio paterno, sacerdote insegnante nelle Scuole Elementari.

Terminate le scuole in paese, chiese al padre di proseguire gli studi per diventare sacerdote. Alla risposta del genitore che faceva presente che dopo di lui vi erano altri fratelli, Giuseppe non rinnovò più la richiesta. Continuò a condurre una vita impegnata sotto l'aspetto religioso e raccolta. Fu domestico in casa di una nobile famiglia del paese.

Arrivato al momento del servizio militare fu mandato sotto osservazione a Torino.

Qui conobbe da vicino l'opera salesiana e si riaccese in lui, giovane ventunenne, il desiderio di essere sacerdote ma salesiano.

Essendo stato esonerato dal servizio militare e poiché i fratelli erano già cresciuti, il padre diede volentieri il suo assenso e Giuseppe riprese gli studi, ricuperando con la sua buona volontà e l'ingegno, il tempo perduto.

Il direttore del « Don Bosco » di Borgomanero, invitandolo a Penango per il completamento degli studi ginnasiali, lo accompagna con questa espressione: « Mi sembra che questo giovanotto abbia buona stoffa per essere salesiano ». Fu di buona stoffa sia per la longevità raggiunta sia per il buon lavoro salesiano che ha compiuto.

E' salesiano il 17.9.1920 ed è sacerdote il 17.7.1925.

Compì i suoi studi teologici nel Seminario di Biella, in un momento particolare di grazia perché era direttore spirituale, un santo sacerdote, p. Oreste Fontanella, che lasciò traccia profondissima negli studenti di quegli anni.

Don Giuseppe inizia il suo lavoro apostolico salesiano a Trino, dove poi tornerà direttore. Passerà a Nizza Monf.to, ancora oggi ricordato da tanti ex-allievi dell'Oratorio.

Appare però chiaro che più che alla scuola don Giuseppe è portato all'apostolato tra la gente.

E' viceparroco a Biella, parroco a Vercelli e a Maroggia. Una breve parentesi come economo all'Elvetico di Lugano; ma di questo soggiorno

ricordava volentieri che aveva predicato o esercitato il sacro ministero in una settantina di chiese.

Poi per 27 anni fu alla Missione cattolica per gli Italiani a Zurigo, 1946-1973. Sono gli anni della maturità, dove dà il meglio di sé, sia come organizzatore della futura parrocchia, di cui sarà il primo parroco sia come sacerdote che avvicina i propri connazionali che nel dopo-guerra a ondate emigravano in Svizzera per trovare lavoro, ma che non conoscevano la lingua e l'ambiente e si sentivano sradicati dalla loro terra e dalle loro tradizioni.

Don Levrio fu il buon samaritano che passava nelle carceri, che visitava gli ammalati negli ospedali, che aiutava coloro che erano disorientati nel nuovo ambiente. Il suo nome ancor oggi, a distanza di anni, è ricordatissimo tra gli Italiani di Zurigo.

Il Governo Italiano, in vista dei meriti acquisiti, gli concesse l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Quando don Giuseppe arrivò a Zurigo, la Missione cattolica viveva i suoi anni più eroici, sia per le condizioni economiche di miseria e talvolta anche di fame in cui si trovavano i tre confratelli ivi presenti sia per il boom dell'immigrazione per cui il lavoro si moltiplicava e non vi era un aumento del personale addetto.

Nel 1973 don Giuseppe lascerà Zurigo per motivi di salute e di età e un giornale locale così scrive: « Sacerdote profondamente religioso, don Levrio è la bontà in persona e si è dedicato al suo apostolato, alla cura delle anime, completamente, senza badare alla sua salute... ».

Don Levrio al momento della sua partenza disse: « Il mio cuore rimane a Zurigo: qui ho passato i più begli anni della mia vita sacerdotale ».

Nel periodo di quiescenza a Lugano si prestò volentieri nel ministero del Sacramento della Riconciliazione ed era ricercato per questo da parecchi sacerdoti; ma soprattutto apparve quello che fin da giovane si era manifestato, « un uomo di preghiera ». Ripeteva come ritornello il detto di s. Alfonso « Chi prega si salva, chi non prega si dannà ».

Quante corone del s. Rosario ha scorso! Lui che tante volte aveva rinnovato l'affidamento a Maria per l'ora della sua morte, si spense il 24 agosto, proprio nel giorno dedicato alla commemorazione di Maria Ausiliatrice.

Un'altra componente del suo volto spirituale è stato il suo profondo spirito di povertà, che consistette non solo nel distaccarsi dalle cose, ma nel ridurre al minimo essenziale le sue necessità.

« Come va, don Giuseppe »? Immaneabile risposta: « Bene! ». Eppure aveva le piaghe del decubito che davano certamente molto fastidio.

« Ha bisogno di qualche cosa? » Risposta invariata: « Nulla ». Mai una lamentela per il vitto, che era molto ripetitivo, o per altro motivo.

Pronto sempre a ringraziare anche per il più piccolo servizio prestatogli e quasi si scusava di avere recato disturbo.

Ai funerali celebrati nella nostra Casa parteciparono l'arcivescovo mons. Forni Raffaele, ex-allievo e amico della nostra Opera, il can. Franz Stampfli, rappresentante del Vescovo di Coira, nella cui diocesi si trova Zurigo, il Presidente della Commissione della Missione Cattolica Italiana, dott. Max Gubser.

La salma fu poi trasportata a Mercenasco, paese natale, e il Vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, fu presente al trasporto nella Chiesa parrocchiale.

Il Signore, anche per le nostre preghiere, lo accolga nella vita eterna e dia a questa terra Elvetica, in cui don Giuseppe per ben 45 anni lavorò, pregò e offerse la sua vita nella morte, nuove vocazioni salesiane.

Lugano, 15 settembre 1983.

**don Luigi Demagistri
e la Comunità Salesiana**

Dati per il necrologio: sac. Levrio Giuseppe,
nato a Mercenasco (Torino) il 3 dicembre 1895
morto a Lugano (Svizzera) il 24 agosto 1983
a 62 anni di professione religiosa e 58 di
sacerdozio.